



Procura Generale della Repubblica *presso la Corte di Appello di CAMPOBASSO*

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2018
Distretto del Molise

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE
dott. Guido Rispoli





Procura Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di CAMPOBASSO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2018

Distretto del Molise

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

Dott. Guido Rispoli



Procura Generale della Repubblica *presso la Corte di Appello di CAMPOBASSO*

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2018 **Distretto del Molise** **INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE**

Prima di illustrare il mio breve intervento, ritengo doveroso, anche per parte mia, rivolgere un rispettoso saluto alla Presidente della Corte di Appello, agli Onorevoli Rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia, ai Rappresentanti delle altre Istituzioni civili, militari e religiose, nonché ai Colleghi, agli Avvocati, al Personale amministrativo, alla Polizia giudiziaria e a tutti gli altri presenti.

Se mi è consentita in premessa ancora una considerazione di natura personale, voglio rilevare come il mio percorso di positivo ambientamento nel Distretto, dopo quasi due anni dal mio insediamento, debba ritenersi oramai concluso, anche grazie alla fattiva collaborazione che mi è stata costantemente garantita da tutte le componenti del mondo giudiziario molisano.

In questo contesto non posso non esprimere un particolare ringraziamento ai due Colleghi della Procura Generale di Campobasso. Il Procuratore Vicario La Rana, con il suo alto contributo esperienziale e di sapere tecnico, ed il Collega Fioretti, con la sua meritoria disponibilità a far fronte in qualsiasi momento ad ogni esigenza dell'Ufficio, infatti, hanno avuto un ruolo assolutamente decisivo nel perfezionamento di tale percorso di ambientamento.

Anche quest'anno non tratterò nel mio intervento, per evitare inutili sovrapposizioni, gli argomenti rispetto ai quali, conformemente alle indicazioni fornite dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, ho già fornito le informazioni richieste alla Presidente della Corte d'Appello e sui quali potete rinvenire all'interno della sua Relazione, e cioè:

- 1) Realizzazione ed effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale, con evidenziazione delle problematiche di maggior rilievo – per novità, complessità e rilevanza socio-economica – che abbiano interessato il Distretto.
- 2) Copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, con segnalazione delle prassi organizzative adottate per il più efficace funzionamento degli uffici e dei programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato.
- 3) Livello di attuazione del processo civile e penale telematico.

Ritengo, però, doveroso segnalare, in tema di piante organiche dei magistrati, che con decreto del Ministro della Giustizia del primo dicembre 2016 la pianta organica dei sostituti della Procura della Repubblica di Larino è stata inopinatamente ridotta da tre a due, quando viceversa avrebbe dovuto essere aumentata di una unità alla luce dei dati statistici relativi alle sopravvenienze annuali (i procedimenti penali sopravvenuti nel periodo di riferimento sono, infatti, stati ben 6602, senza considerare tutte le altre varie incombenze che gravano sull'Ufficio).

Ne consegue che, allo stato, l'organico dei sostituti della Procura di Larino risulta essere assolutamente insufficiente rispetto alle necessità di controllo e di intervento penale richieste dal relativo Circondario, caratterizzato da numerosi e diversificati fenomeni criminosi di indubbia pericolosità.

È auspicabile, pertanto, che al più presto venga ripristinata, quanto meno, la

situazione di pianta organica precedente, rivolgendo chi parla, in questa importante sede, una esplicita richiesta di interessamento in tal senso - sicuramente condivisa da tutti coloro che hanno a cuore il buon funzionamento della Giustizia penale nel Basso Molise - all'Autorevole Rappresentante del Ministero della Giustizia presente.

Qui di seguito, pertanto, curerò, sia pure sinteticamente, l'illustrazione di quegli ulteriori aspetti che, nella prospettiva della Procura Generale, paiono meritevoli di segnalazione, al fine di fornire un quadro il più possibile completo delle peculiarità e delle problematiche del Distretto avuto riguardo al periodo di riferimento.

1. Andamento complessivo dei fenomeni criminali interessanti il Distretto

Grazie alla incisiva azione di contrasto, non solo di natura preventiva attraverso il costante controllo del territorio, ma anche di accertamento e repressione dei crimini commessi, che ha visto solerti protagonisti, sotto l'attenta direzione dei diversi Uffici di Procura, tutti i Corpi di Polizia giudiziaria, può sicuramente affermarsi che anche quest'anno la risposta dello Stato ai fenomeni criminali si sia dimostrata efficiente ed efficace, garantendo così un elevato tasso di legalità nell'intero Distretto.

I dati statistici evidenziano un complessivo decremento del numero dei procedimenti penali. Tale circostanza è in buona parte da ricondurre ai recenti interventi di depenalizzazione operati dal legislatore in materia di omesso versamento delle ritenute previdenziali e in materia di Giudice di Pace (reati di ingiuria, danneggiamento semplice, ecc.). Peraltro, tali interventi di depenalizzazione hanno alleggerito solo dal punto di vista del dato statistico il lavoro degli Uffici di Procura, tenuto conto che hanno riguardato reati che per la loro definizione giudiziaria richiedevano una mole di attività del tutto circoscritta.

Gli Uffici requirenti del Distretto, ivi inclusa la Procura della Repubblica per i

Minorenni, hanno confermato la capacità di definire un numero complessivo di procedimenti penali superiore rispetto a quello dei procedimenti penali incamerati nel periodo di riferimento; capacità che rappresenta la incontrovertibile cartina di tornasole della efficienza dell'apparato giudiziario requirente molisano.

La Procura della Repubblica di Larino, in particolare, grazie all'impegno profuso dal Procuratore della Repubblica, dai Sostituti e dal Magistrato Distrettuale che è stato assiduamente applicato ad essa proprio a tal fine, ha proseguito con successo l'opera di eliminazione dell'arretrato che da molti anni la assilla, pervenendo, infine, ad un dato di procedimenti penali pendenti a carico di noti pari a circa 2.000 che deve ritenersi assolutamente positivo. Da quando il Procuratore della Repubblica Dr. Ludovico Vaccaro è stato trasferito, nel novembre dello scorso anno, alla guida della Procura della Repubblica di Foggia, tale meritoria opera di smaltimento dell'arretrato viene coordinata dal Procuratore Vicario Dr. La Rana, il quale ha accettato di essere applicato a tempo parziale presso la Procura di Larino e al quale, pertanto, anche per questa ragione, va la mia piena riconoscenza.

Venendo brevemente alle diverse tipologie di reato, possono svolgersi le seguenti considerazioni sulla scorta delle risultanze statistiche:

Il numero complessivo dei delitti contro la pubblica amministrazione, anche con riferimento a quelli di peculato, corruzione e concussione, resta stabile, mentre si assiste ad una sensibile riduzione del dato relativo al delitto di abuso d'ufficio, sia nel Circondario di Campobasso (-100), sia in quello di Isernia (-32), con Larino in controtendenza (+12), peraltro solo attraverso il dato relativo agli "ignoti". Tale "trend" si spiega per certo anche con la sempre maggiore presa di consapevolezza - non solo da parte dei cittadini, ma anche da parte della polizia giudiziaria - della estrema difficoltà che si incontra nell'accertare gli

elementi integrativi della detta fattispecie e nel fornirne la prova in fase processuale.

Il numero dei delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea crolla nel Circondario di Isernia (-57,89%), mentre si riduce sensibilmente, sia a Campobasso (- 23,73%), sia a Larino (- 15,57%). Nella speranza che tale dato in diminuzione possa ripetersi pure nei prossimi anni, lo stesso rappresenta la conferma che la "mano pubblica" anche nel Molise, dopo essere stata vittima di tante malefatte nel recente passato, ha ora iniziato, anche perché spinta da ineludibili esigenze di contenimento della spesa, a stringere seriamente i cordoni dei controlli, così raffrenando i fenomeni fraudolenti in suo danno.

Gli omicidi volontari, sono scomparsi a Larino (da 3 a 0) e, di fatto, anche a Campobasso - atteso che l'unico fatto effettivamente segnalato riguarda l'omicidio di un molisano avvenuto in Venezuela - mentre sono rimasti stabili a Isernia (5, dei quali 4 a carico di "noti" e 1 a carico di "ignoti").

Di tali omicidi commessi nel Circondario di Isernia, uno in particolare ha suscitato grande clamore nella popolazione, ottenendo anche ampio risalto mediatico a livello nazionale: il riferimento è all'omicidio volontario consumato a Venafro, in danno di un paziente ricoverato presso il locale ospedale civile, al quale veniva iniettato nel cavo orale dell'acido corrosivo che ne provocava la morte dopo alcuni giorni di atroci sofferenze. Le complesse indagini condotte con la consueta alta professionalità dal Procuratore della Repubblica, Dr. Paolo Albano, che si avvaleva dell'attento contributo della Compagnia Carabinieri di Venafro, hanno portato ad accertare la penale responsabilità di una infermeria dello stesso nosocomio che aveva agito per futili motivi di dissidio con la figlia del detto paziente. L'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa nei

confronti di tale infermiera dal G.I.P. presso il Tribunale di Isernia è stata confermata dal Tribunale del Riesame e, successivamente, anche dalla Suprema Corte di Cassazione, a riprova della assoluta solidità della incolpazione formulata dagli inquirenti.

Desta grande soddisfazione la consistente riduzione che in tutto il Distretto hanno conosciuto gli omicidi e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e gravissime da incidenti stradali. In particolare, gli “omicidi colposi derivanti da infortunio sul lavoro” sono drasticamente diminuiti a Campobasso (da 7 a 3) e a Larino (da 6 a 2), mentre sono rimasti insussistenti a Isernia. Gli “omicidi colposi da incidente stradale” si sono, a loro volta, più che dimezzati, sia a Campobasso (da 72 a 34), che a Isernia (da 52 a 20) ed anche a Larino hanno conosciuto una sensibile riduzione (da 9 a 5). Tale positiva tendenza viene poi confermata anche dai dati statistici relativi agli episodi di lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro e da incidenti stradali verificatisi nell'intero Distretto. A questi importanti risultati hanno sicuramente contribuito in maniera decisiva, da una parte, gli interventi normativi di contrasto in tali settori sempre più stringenti e, dall'altra, la crescente attenzione rivolta dalle Forze di Polizia ai controlli “su strada” e dai Funzionari degli appositi Enti ai controlli “sui cantieri”, ai quali va il mio incondizionato plauso.

Restano, invece, un'autentica piaga sociale i “delitti contro la libertà sessuale” e i “delitti di stalking”. I primi sono aumentati a Campobasso (da 69 a 98), a Isernia (da 17 a 22) e a Larino (da 15 a 18); i secondi sono aumentati a Campobasso (da 94 a 105); a Isernia (da 21 a 22) e a Larino (da 24 a 30). V'è da rilevare, peraltro, che tali dati in crescita si spiegano, oltre che per la grave diffusione di tali manifestazioni criminali, anche per la sempre maggiore “emersione” degli stessi, per certo agevolata dai diversi interventi normativi che si sono succeduti negli ultimi anni che hanno, opportunamente, sia reso

sempre più severa la risposta sanzionatoria a tali crimini, sia garantito una sempre maggiore tutela delle persone offese.

Grande preoccupazione continuano a suscitare anche i “delitti in materia di stupefacenti” cresciuti a Campobasso (da 260 a 333), a Isernia (da 57 a 74) e a Larino (da 79 a 117). La recrudescenza di tale pericoloso fenomeno criminale è, poi, ulteriormente attestata dalla triplicazione dei delitti di associazione per delinquere finalizzata al traffico delle sostanze stupefacenti che sono passati da 2 a 6.

Per quanto concerne i “delitti informatici” deve rilevarsi come gli stessi siano in aumento a Isernia (da 53 a 59) e Larino (da 55 a 71), mentre risultino in decremento a Campobasso (da 338 a 289). Dato, quest’ultimo, che contrasta con la percezione, riferita dal Procuratore della Repubblica di Campobasso, di un costante, se non persino ingravescente, ricorso ai mezzi informatici per la commissione di vari reati, in particolare di natura patrimoniale.

In relazione ai “delitti contro il patrimonio” va evidenziato come gli stessi siano complessivamente diminuiti in modo significativo, sia a Campobasso (da 7655 a 6660), che a Larino (da 3406 a 2850), mentre siano rimasti stabili a Isernia (da 1781 a 1801). I “furti in abitazione e con strappo”, che destano grande allarme sociale, sono diminuiti radicalmente a Campobasso (da 3158 a 2846) e a Larino (da 327 a 230), mentre sono aumentati a Isernia (da 119 a 141). Il dato numerico riguardante le “rapine” e le “estorsioni” è rimasto complessivamente stabile in tutti i Circondari. I reati di “usura”, infine, sono rimasti in linea di massima stabili a Campobasso e Isernia, mentre sono calati di circa il 30% a Larino.

La tendenziale decrescita dei “delitti di bancarotta fraudolenta patrimoniale”, sia a Campobasso (da 37 a 31), che a Isernia (da 13 a 12), che, infine, a Larino (da 5 a 3) depone nella direzione che, sia pure faticosamente, anche il Molise abbia intrapreso la via

dell'uscita dalla lunga crisi economica che ha attanagliato tutto il Paese.

Il dato relativo ai “delitti tributari” non è, invece, parimenti uniforme, considerato che gli stessi sono cresciuti a Campobasso (da 175 a 195), mentre sono scesi a Isernia (da 73 a 51) e a Larino (da 27 a 20).

Infine, i “reati ambientali” hanno conosciuto complessivamente un decremento, sia a Campobasso (da 173 a 156), che a Larino (da 83 a 58), mentre sono aumentati sensibilmente a Isernia (da 37 a 47), a riprova che quel Circondario è in prima linea nel contrasto a tale genere di criminalità, come emerso anche di recente con gli episodi di inquinamento riguardanti la Piana di Venafro che tanto allarme sociale hanno suscitato ed ai quali è doveroso fornire adeguata risposta; per gli affini “reati edilizi” si registra, invece, una crescita a Campobasso (da 285 a 297) e a Isernia (da 109 a 147), mentre una diminuzione a Larino (da 106 a 72), con un dato, quindi, complessivamente stabile che conferma anche nel Molise la scarsa propensione al rispetto delle norme dettate in materia urbanistica.

Rispetto allo specifico settore della giustizia minorile, risulta in preoccupante aumento il numero dei delitti di lesioni personali gravi e gravissime da incidenti stradali (da 63 a 93) – con la conseguente esigenza di approfondire ogni sforzo per cercare di accrescere la loro educazione civica stradale, tenuto anche conto che sono in gioco i beni fondamentali della vita e della integrità personale, non solo dei minori medesimi, ma anche di chi possa essere leso dai loro comportamenti stradali imprudenti – mentre restano stabili i dati statistici relativi ai delitti contro la libertà sessuale, di stalking e in tema di pornografia (da 25 a 24), così come quelli concernenti i delitti contro il patrimonio (da 81 a 83).

Sempre nel comparto della giustizia minorile merita di essere menzionato l'importante Protocollo d'Intesa che il Procuratore presso il Tribunale per i Minorenni di

Campobasso, Dr. Claudio Di Ruzza, ha sottoscritto il 9 maggio 2017 con la Regione Molise e con la Direzione Scolastica Regionale, volto a promuovere la facilitazione del riconoscimento a scuola dei segnali di abuso sui minori e la realizzazione tempestiva di percorsi interistituzionali per la tutela delle vittime.

L'importanza dell'iniziativa e la novità dello strumento ha fatto sì che il detto Protocollo abbia ottenuto l'Alto Patrocinio della Presidenza del Senato della Repubblica, del Ministero della Giustizia e dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

2. Contrasto al terrorismo

Il "pericolo terrorismo" rappresenta, come noto, una vera e propria emergenza a livello, non solo nazionale, ma anche internazionale. Anche il Molise non è esente da tale pericolo. Basti considerare che la Regione ospita mediamente circa 3000 migranti richiedenti asilo alloggiati presso circa 130 diverse strutture.

Senza naturalmente volere in alcun modo criminalizzare la figura del migrante - che nella grande maggioranza dei casi è un soggetto che versa in condizioni di bisogno al quale è giusto approcciarsi con spirito di solidarietà - non v'è dubbio che lo Stato debba continuamente monitorare con grande scrupolo che tra i migranti non si annidino soggetti vicini a movimenti, organizzazioni o frange estremiste, pronti a radicalizzarsi, in particolare, quali "attentatori solitari", "foreign fighters" o "homegrown".

Il Procuratore della Repubblica Distrettuale riferisce, a conferma, l'esistenza di indagini preliminari concernenti soggetti che risultano aver intrapreso processi di radicalizzazione, anche già rendendosi responsabili della commissione di reati, sia contro privati, sia in danno di pubblici poteri.

È di assoluta evidenza che nel contrasto al terrorismo non ci si può permettere in

alcun modo di abbassare la guardia perché le conseguenze delle azioni terroristiche sono talmente micidiali da imporre la continua, massima soglia di attenzione possibile.

Il “Giorno della Memoria” che ricorre proprio oggi costituisce un perdurante monito di quelle che possono essere le devastanti conseguenze del folle fanatismo dell’uomo.

Dal punto di vista processuale merita di essere ricordato che il 4 aprile del 2017 la Corte di Assise di Appello di Campobasso ha confermato la sentenza di condanna pronunciata dal Giudice di primo grado nei confronti di un cittadino saudita, affiliato dell’organizzazione terroristica “ISIS”, per il reato di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo. Nel caso di specie la Giustizia penale molisana ha fornito un esempio di grande efficienza, riuscendo a concludere i due gradi del processo di merito nel giro di poco più di un anno, così anche attestando l’alta qualità professionale delle relative indagini condotte dalla Procura Distrettuale di Campobasso con il qualificato e decisivo supporto della “Digos” della locale Questura.

3. Il pericolo delle “infiltrazioni” della criminalità organizzata

Le Forze di Polizia sono concordi nel ritenere che il territorio molisano sia scevro dal “radicamento” di consorterie criminali di stampo mafioso o comunque di gruppi locali criminali organizzati.

Non di meno, alto resta il pericolo che le “mafie foggiane” e le organizzazioni “ndranghetistiche” e “camorristiche” tentino di infiltrarsi, in particolare lungo la fascia adriatica del Basso Molise e nelle zone del Sannio/Matese, approfittando della contiguità geografica a realtà dove ben altro è il peso della loro presenza.

Numerosi sono gli “indicatori” che avvalorano la gravità di tale pericolo:

- La Procura della Repubblica Distrettuale di Campobasso, mentre nel periodo

precedente di riferimento non aveva segnalato alcun procedimento penale per il reato di cui all'art. 416-bis c.p., quest'anno fornisce il dato statistico di 6 procedimenti penali, di cui 3 a carico di "noti" e 3 a carico di "ignoti", con un preoccupante incremento, pertanto, del 600%;

- La banca dati relativa al progetto "Ma.Cr.O." (Mappe della criminalità organizzata) promosso dal Ministero dell'Interno, rivela che l'organizzazione criminale "ndrangheta" risulta avere proiezione nella zona di Termoli e Campomarino, attraverso la "cosca Ferrazzo", mentre l'organizzazione criminale "camorra", risulta avere tale proiezione, sempre nella zona di Campomarino, attraverso il "clan Pecoraro-Renna";
- Un censimento effettuato a livello nazionale da "Infocamere", di concerto con la Commissione anagrafe tributaria della Camera, ha evidenziato che nel Molise risultano sequestrate alle varie mafie 28 aziende, di cui 12 operative (tra queste anche recentemente due distributori di carburante tra Vinchiaturò e Venafro riconducibili al "clan Contini" rientrante nell'organizzazione criminale "camorra");
- Diverse operazioni contro la criminalità organizzata condotte da D.D.A. di fuori Distretto hanno portato al sequestro di beni ubicati nel Molise, come da ultimo è accaduto per due appartamenti sequestrati a Vinchiaturò, riconducibili al potente "clan Mallardo" dell'area del napoletano, sempre rientrante nell'organizzazione criminale "camorra";
- La circostanza che il Molise si pone al primo posto nazionale nel rapporto tra popolazione residente e numero di apparecchiature per il gioco d'azzardo (slot machines), tenuto conto che è notorio che in tale settore economico è molto alto il pericolo di riciclaggio del "denaro sporco", vale a dire proveniente da attività

criminali;

- La costante presenza in Regione di un numero molto elevato di collaboratori di giustizia e dei loro familiari, nonché di diversi esponenti della criminalità organizzata che la scelgono come località ove scontare le misure alternative alla detenzione ovvero le misure cautelari personali, come nel caso di Walter Schiavone, secondogenito del boss del “clan dei Casalesi” Francesco Schiavone, alias “Sandokan”, che nel febbraio dello scorso anno ha scelto il paese di Macchia d’Isernia come luogo ove essere ristretto agli arresti domiciliari.

La necessità di continuare a tenere sotto il più stretto controllo ogni e qualsiasi fenomeno che possa nascondere un tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nel nostro territorio è stata peraltro recentemente ribadita anche dalla Presidente della Commissione Antimafia, Onorevole Bindi, che, ad esito della visita effettuata dalla Commissione da lei presieduta il 27 aprile del 2017 a Campobasso, ha affermato, a riprova della serietà e delicatezza della situazione, che il Molise non può essere lasciato senza una Corte d’Appello e senza una D.D.A.

In tale contesto va segnalato che il Procuratore facente funzioni della Procura di Campobasso, Dr. Nicola D’Angelo – del quale è auspicabile che il plenum del C.S.M. formalizzi quanto prima, conformemente alla proposta avanzata dall’apposita Commissione consiliare, la nomina a Procuratore della Repubblica di Campobasso, così da colmare un vuoto in un posto funzionale d’importanza strategica per l’apparato giudiziario requirente molisano – ha meritoriamente intrapreso una serie di incontri con tutte le componenti della polizia giudiziaria presenti sul territorio, da una parte, per fare una ricognizione completa del livello attuale del contrasto al pericolo di infiltrazione criminale, dall’altra, per intensificare la “rete” tra le Forze di Polizia.

Chi parla condivide interamente questo modo d'intendere il contrasto alla criminalità organizzata: non parcellizzando gli sforzi, non tenendo le indagini racchiuse in camere stagno impermeabili ai contributi di altri, ma solo rendendo la "rete" dei collegamenti tra le diverse Forze di Polizia sempre più fitta e suscettibile di continui scambi informativi, sarà possibile far fare alla lotta alla criminalità organizzata un decisivo salto di qualità capace di rendere difficilmente vulnerabile il tessuto sociale ed economico molisano.

4. Azione di coordinamento ai sensi dell'art. 6 D. Lgs. n. 106/2006

Nell'impostare la propria azione di coordinamento rispetto agli Uffici di Procura del Distretto, nei limiti tracciati dal disposto dell'art. 6 D. Lgs. n. 106/2006, questo Procuratore Generale ha cercato di privilegiare quegli ambiti operativi che sono apparsi maggiormente esposti ad una deriva criminale.

In tale attività di coordinamento la Procura Generale ha potuto fare affidamento anche quest'anno sulla piena disponibilità dei Procuratori della Repubblica del Distretto, ai quali esprimo anche per questo il mio convinto apprezzamento.

Due sono le azioni di coordinamento che meritano di essere ricordate.

La prima, in tema di contrasto al fenomeno della violenza di genere, ha portato alla stipula, nell'aprile dello scorso anno, sotto l'egida della Procura Generale, di un "*Protocollo d'Intesa per la costituzione di una task force interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere*", sottoscritto dalle quattro Procure della Repubblica del Distretto (le tre ordinarie e quella per i Minorenni), l'Azienda Sanitaria Regione Molise (ASREM) e l'Ufficio di Parità della Regione.

Gli aspetti qualificanti di questo Protocollo d'Intesa sono, in particolare, due:

- la realizzazione di una “*Task Force Istituzionale*”, in grado, non solo di intervenire con professionalità e tempestività nei casi di violenza di genere, ma anche di monitorare costantemente gli episodi di violenza e il numero dei casi presenti sul territorio, così da implementare l'intervento delle Forze dell'Ordine e di garantire una maggiore repressione di tali forme di reato, nonché di favorire l'emersione di situazioni critiche destinate diversamente a restare sommerse;
- la realizzazione di un “*Percorso Rosa*” all'interno di tutti i “Pronto Soccorso” degli ospedali del Molise, che prevede l'attribuzione di un “*Codice Rosa*” criptato nei casi in cui vi sia il sospetto di una violenza di genere così come intesa, in particolare, nella Convenzione di Istanbul, con l'immediata attivazione di un percorso assistenziale protetto. A tal fine è prevista la predisposizione in tutti i “Pronto Soccorso” degli ospedali molisani di ambienti “dedicati” dove le persone sospettate di avere subito una violenza di genere avranno modo di ottenere, nel più assoluto rispetto del diritto alla riservatezza, l'assistenza sanitaria e psicologica occorrente e, al contempo, un immediato contatto con operatori di polizia giudiziaria specializzati, così da avviare con la massima possibile tempestività l'azione investigativa e giudiziaria necessaria per proteggere le vittime e per accertare e reprimere i fatti-reato. Per dare piena e concreta attuazione a tale Protocollo, tra giugno e settembre dello scorso anno, si è tenuto, presso l'Università degli Studi del Molise, un apposito corso di formazione sul contrasto alla violenza di genere e sulle relative strategie d'intervento, curato da qualificati esperti, al quale hanno preso parte numerosi operatori, sia del comparto sanitario, che di quello di polizia giudiziaria. A conclusione di tale corso sono poi state predisposte delle specifiche “Linee guida per l'attuazione del soccorso in codice rosa in attuazione del Protocollo d'Intesa”.

La speranza è che entro la fine del 2018 il detto Protocollo d'Intesa possa diventare effettivamente operativo. Perché questo accada, però, è indispensabile che la Regione Molise, che dispone di risorse economiche mirate, dia il suo decisivo contributo nell'allestimento degli ambienti "dedicati" all'interno dei diversi "Pronto Soccorso" e nell'ultimazione della formazione del personale specializzato - sanitario e di polizia giudiziaria - che sarà chiamato a svolgere tale delicato compito. Sono certo che la Regione Molise farà la sua parte, così permettendo a questo progetto, unico in Italia a livello regionale, di diventare realtà.

La seconda azione di coordinamento, invece, ha avuto ad oggetto il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata ed ha consentito la stesura di una bozza definitiva di un *"Protocollo di legalità per la prevenzione e il contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico del Molise"* concordato con tutte le Forze di Polizia operanti sul territorio.

Grazie a tale Protocollo gli Uffici di Procura del Distretto potranno, in presenza di una notizia che concerna un possibile caso di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico molisano, attivare la procedura in esso prevista per l'espletamento delle necessarie indagini.

Tale procedura prevede che, attraverso lo strumento della co-delega, personale dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, appositamente individuato, compia quella attività investigativa che sia propria delle specifiche competenze professionali del Corpo di appartenenza - descritta nel dettaglio nel Protocollo medesimo - con redazione, ad esito, di una informativa congiunta destinata all'Autorità Giudiziaria territorialmente competente per le valutazioni di spettanza.

Tale Protocollo, quando entrerà a regime, potrà rappresentare un importante ausilio a

che le indagini nel Distretto, non vengano trattate, in un comparto tanto delicato, secondo schemi investigativi individuali, come tali rimessi alla capacità professionale dei singoli delegati, ma secondo gli schemi investigativi più moderni, così da garantire la massima efficienza ed efficacia dell'azione accertativa e repressiva, avendo cura, però, di tutelare anche il segreto istruttorio e la riservatezza delle persone interessate dalle indagini.

Nel contrasto alle forme più aggressive della criminalità appare infatti indispensabile, come già detto, fare un salto di mentalità e rendersi conto che solo facendo "rete", solo facendo "squadra" – con l'abbandono di ogni logica corporativa - lo Stato sarà in grado di fornire la risposta più adeguata alle sfide sempre più minacciose che la criminalità organizzata continuerà a lanciargli.

5. Considerazioni conclusive

Anche per quest'anno il consuntivo del Servizio Giustizia per il comparto penale nel Distretto è, dunque, sicuramente confortante.

Le Forze di Polizia hanno il controllo del territorio, mentre la Magistratura garantisce lo sviluppo delle indagini e la celebrazione dei processi in tempi rapidi e, comunque, senza significativi ritardi.

Lo spettro della soppressione che continua ad aleggiare sul Distretto, alimentato dallo schema di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario elaborato dalla cd. "Commissione Vietti", ha perso di consistenza dopo le ricordate parole espresse dalla Presidente della Commissione Antimafia al termine della visita dello scorso anno in Molise.

Da tali parole, però, deve anche arguirsi che il pericolo di infiltrazioni della criminalità organizzata nel nostro territorio si è acuito, divenendo più subdolo e difficile da

individuare.

Come, infatti, recentemente affermato dal Procuratore Nazionale Antimafia, in occasione di un importante incontro sulla legalità tenutosi pochi giorni orsono a Campobasso, le mafie hanno modificato la propria strategia, dismettendo la coppola e il ricorso sistematico alla violenza ed alla intimidazione, per assumere frequentemente la veste degli imprenditori - anche se "schermata" da prestanome o da intestatari fittizi o fiduciari - così da poter reinvestire nelle attività economiche più redditizie ovvero in quelle in difficoltà, le risorse finanziarie provenienti dalle loro molteplici, illecite attività.

L'abbraccio rischia di essere mortale quando riguardi imprese in crisi perché è facile che possa accadere che l'aspetto del benefattore prevalga su quello del criminale, soprattutto per chi, grazie ai "capitali sporchi", venga posto nelle condizioni di proseguire in un'attività economica che altrimenti avrebbe dovuto cessare. L'alto prezzo da pagare per questa "contaminazione" viene infatti visto nell'immediatezza come un male minore rispetto alla chiusura ovvero, peggio ancora, al fallimento dell'attività.

Sta in primo luogo alla popolazione molisana, da sempre nel suo complesso profondamente onesta, essere consapevole di questo grave pericolo ed adoperarsi per sventarlo. Non bisogna, infatti, mai dimenticare che il primo presidio di legalità per una comunità è rappresentato dalla popolazione stessa e dal suo senso civico.

La Magistratura requirente e le Forze di Polizia dovranno essere a loro volta capaci di fare un salto di qualità, anche nella mentalità.

Sono certo che sapranno farlo al meglio.

IL PROCURATORE GENERALE
Dr. Guido RISPOLI

